

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 05 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 107 del 04.03.2010

Si va avanti verso il quarto polo universitario pubblico

Fruttuoso incontro oggi a Roma presso la sede del Ministero dell'Ambiente sulla proposta di costituzione del quarto polo pubblico universitario in Sicilia. Alla riunione presieduta dal ministro Prestigiacomo erano presenti il presidente della Provincia Franco Antoci che ha ricevuto delega anche dal sindaco di Ragusa Nello Dipasquale, il presidente del Consorzio Universitario Giovanni Mauro, gli assessori regionali Mario Centorrino e Titti Bufardecì nonché il capo della segreteria tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione Giovanni Bocchieri e il pro rettore dell'Università di Catania Maria Luisa Carnazza.

Al tavolo ministeriale la Regione Siciliana ha ribadito la propria disponibilità per l'istituzione del quarto polo universitario statale che dovrà comprendere i territori di Ragusa e Siracusa e possibilmente anche di Enna. Si è definito un cronoprogramma per avviare le procedure utili alla costituzione del nuovo polo universitario, a cominciare dall'offerta formativa e dalla quantificazione degli oneri economici, nonché delle sedi da destinare alle facoltà e corsi di laurea per pervenire infine alla costituzione di una fondazione che dovrà gestire il nuovo polo universitario pubblico statale. La riunione è stata aggiornata al massimo entro due settimane per verificare lo stato dell'arte delle procedure da attivare e poter ricostruire nella programmazione triennale dell'offerta formativa proposta dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Al termine della riunione il presidente Antoci, il presidente del Consorzio Mauro e il sindaco Di pasquale hanno espresso soddisfazione per l'avvio dell'iter per la costituzione del quarto polo universitario e hanno manifestato il massimo impegno per definire ogni possibile procedura per pervenire a quest'importante risultato".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 108 del 05.03.2010

Punteruolo rosso. Cavallo: “Ci vuole chiarezza dalla Regione Siciliana”

“L’attività di abbattimento e triturazione delle palme attaccate dal punteruolo rosso effettuata dall’Azienda Foreste Demaniali, previo accertamento dell’Osservatorio delle Malattie delle Piante, nel rispetto delle disposizioni dell’Assessorato Regionale per l’Agricoltura, sospesa dalla Regione Siciliana non solo lascia senza risposte i cittadini che hanno effettuato o vogliono effettuare le segnalazioni, ma rischia di vanificare l’attività di coordinamento dell’assessorato provinciale allo Sviluppo Economico è stata svolta fino allo scorso mese di dicembre”.

Così l’assessore provinciale Enzo Cavallo che dopo le precedenti iniziative e dopo l’ultimo incontro tenutosi a Palermo si è rivolto all’assessore regionale all’Agricoltura Titti Bufardecì, per chiedere un suo autorevole intervento, teso a sollecitare il Dipartimento Regionale Azienda Foreste Demaniali, la ripresa dell’attività di distruzione delle palme infette per dare continuità ad un servizio ritenuto indispensabile per bloccare (soprattutto nel periodo invernale) la devastante diffusione del punteruolo, al fine di difendere le palme ancora sane, per la difesa di un patrimonio vegetale di inestimabile valore ambientale per tutto il territorio. All’Assessore Bufardecì viene chiesto di intervenire per il superamento di ogni ostacolo e comunque di ufficializzare le determinazioni che saranno adottate dall’Azienda Foreste Demaniali per una puntuale e corretta informazione ai cittadini che hanno diritto di sapere se ci sono o meno le condizioni per garantire un servizio per il cui espletamento l’Assessorato Regionale ha chiesto ed ottenuto, da tempo, la collaborazione non solo della Provincia Regionale, ma anche dei Comuni, delle Organizzazioni Agricole e dei Vivaisti oltre che dei cittadini.

La Provincia, inoltre, ha sollecitato la emanazione delle prescritte autorizzazioni per la effettuazione dei trattamenti fitosanitari di prevenzione.

“ Abbiamo sollecitato la ripresa dell’attività di distruzione delle palme infette – aggiunge l’assessore Cavallo- non solo per rispondere alle richieste dei cittadini e dei Comuni, ma anche per garantire l’indispensabile continuità svolta negli ultimi anni sul territorio provinciale. Conoscendo la sensibilità e la disponibilità dell’Assessore Bufardecì, sono fiducioso per un positivo riscontro e pronto ad assicurare, come per il passato, la massima collaborazione nell’interesse del territorio”.

(gm)

UNIVERSITÀ. Sul tavolo della discussione l'offerta formativa, le necessità economiche, le sedi per facoltà e corsi di laurea

A piccoli passi verso il quarto Polo A Roma vertice su aspetti tecnici

◆ La riunione sarà aggiornata fra due settimane per verificare le cose ancora da fare

Per il governo presenti il ministro Prestigiacoemo ed il capo della segreteria tecnica del ministero della P. I. La gestione dovrebbe essere affidata ad una Fondazione.

Gianni Nicita

●●● Si continua a lavorare per la costituzione del quarto polo pubblico universitario in Sicilia che vede in prima linea Ragusa e Siracusa e che potrebbe coinvolgere anche Enna. Ieri mattina si è svolto un vertice nella sede del Ministero dell'Ambiente. Alla riunione presieduta dal ministro Stefania Prestigiacoemo erano presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha ricevuto delega anche dal sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro, gli assessori regionali Mario Centorrino e Titti Bufardeci nonché il capo della segreteria tecnica del Ministero della Pubblica Istruzione Giovanni

Bocchieri e il pro rettore dell'Università di Catania Maria Luisa Carnazza. Quest'ultima era accompagnata dal direttore amministrativo dell'Università di Catania, Lucio Maggio. Presenti anche per Siracusa il sindaco Roberto Visentin e per il Consorzio aretuseo, Roberto Milone.

Al tavolo ministeriale la Regione Siciliana ha ribadito la propria disponibilità per l'istituzione del quarto polo universitario statale che dovrà comprendere i territori di Ragusa e Siracusa e possibilmente anche di Enna. È stato definito un cronoprogramma per avviare le procedure utili alla costituzione del nuovo polo universitario, a cominciare dall'offerta formativa e dalla quantificazione degli oneri economici, nonché delle sedi da destinare alle facoltà e ai corsi di laurea per pervenire infine alla costituzione di una fondazione che dovrà gestire il nuovo polo universitario pubblico statale. La riunione è stata aggiornata al massimo entro due settimane per verificare

lo stato dell'arte delle procedure da attivare e poter ricostruire nella programmazione triennale dell'offerta formativa proposta dal Ministero della Pubblica Istruzione. Probabilmente il quarto polo pubblico nascerà nell'anno accademico 2011/2012.

Al termine della riunione il presidente Antoci, il presidente del Consorzio Mauro e il sindaco Dipasquale hanno espresso soddisfazione per l'avvio dell'iter per la costituzione del quarto polo universitario e hanno manifestato il massimo impegno per definire ogni possibile procedura per pervenire a quest'importante risultato.

Intanto oggi nella sede del Consorzio Universitario alle 10 è prevista l'assemblea soci che deve approvare le modifiche allo statuto, così come variate dai consigli provinciale e comunale di Ragusa. Poi, davanti al notaio Michele Ottaviano il nuovo statuto del Consorzio diventerà operativo. (G.N.)

MEDIAZIONE FAMILIARE. C'è un numero verde

S.O.S. Genitori, parte servizio della Provincia

●●● Nell'ambito del servizio di mediazione familiare, attivo ormai da cinque anni presso lo Sportello Famiglia della Provincia, l'assessorato alle Politiche Sociali ha lanciato un nuovo servizio che capitalizza le difficoltà dei genitori nella gestione di eventi di carattere traumatico e stressanti quali le separazioni, i lutti, le crisi familiari e il non facile rapporto fra genitori e figli nelle coppie in crisi. Si tratta del servizio denominato "S.O.S Genitori". L'assessorato alle Politiche Sociali crede nella collaborazione fra enti pubblici e privati cittadini e invita, quindi, a utilizzare i servizi con la certezza dell'anonimato. E' attivo il numero verde 800550330, gratuito anche dai cellulari. Un'equipe di professionisti, tecnicamente preparata nella negoziazione e nella risoluzione dei conflitti di coppia, è a disposizione per rispondere ad

ogni tipo di richiesta. Ovviamente, gli operatori sono tenuti a mantenere il segreto professionale. Le domande a cui si darà risposta vertono sulle decisioni della separazione non condivisa, riorganizzazione della vita quotidiana, condivisione della genitorialità, affidamento figli, divisione del tempo tra madre e padre con i figli, aspetti patrimoniali, relazioni e ruoli dei nuovi partner nei rapporti con i figli. "Con questo nuovo servizio - afferma l'assessore Piero Mandarà - abbiamo voluto implementare il nostro sostegno psicologico e sociale alle famiglie in crisi. Dopo aver firmato il protocollo d'intesa con i presidenti dei Tribunali di Ragusa e Modica sul servizio della mediazione familiare che ha consentito di avere un approccio più conciliativo tra le coppie in crisi, ora ci occupiamo della sfera delicata della genitorialità". (L'GN)

DONNALUCATA. Ieri il sopralluogo dell'arch. Luperini

«Porto, è l'ora della svolta»

DONNALUCATA. È stata una visita informale, ma che ha lasciato un segno importante, quella che si è tenuta mercoledì mattina al porto di Donnalucata alla presenza dell'architetto Roberto Luperini accompagnato dal suo staff e, per la parte politica, dal consigliere provinciale Silvio Galizia e dal vice presidente della Provincia Girolamo Carpentieri. Luperini è arrivato in rappresentanza dell'impresa Cidonio Spa che, raggruppata con la Modimar, vuole investire circa 20 milioni di euro per la costruzione di un nuovo porto turistico a Donnalucata. "Questo progetto - ha dichiarato il consigliere Galizia - rappresenterà la svolta per la nostra economia, in un momento in cui il nostro settore trainante, l'agricoltura, sta vivendo delle difficoltà notevoli, è importante diversificare, per rilanciare il nostro territorio. La politica non può che aprire le porte ai privati che vogliono investire nella provincia di Ragusa.

«La prerogativa è quella di salvaguardare il patrimonio di questa magnifica terra»

Ci attiveremo perché si concretizzi presto l'iter burocratico che ci vedrà immediatamente impegnati nella convocazione di una conferenza di servizi volta a coinvolgere tutti gli attori direttamente interessati alla realizzazione dell'opera. Attraverso il nuovo porto di Donnalucata i nostri pescatori, che rappresentano la storia, la tradizione e la cultura di questo posto, ritorneranno a svolgere il proprio lavoro con serenità usufruendo di una struttura efficiente e, loro, saranno parte integrante della nuova opera e non semplici ospiti". Dopo il sopralluogo anche l'architetto Luperini si è detto entusiasta

riguardo al nuovo progetto ed alla condivisione delle istituzioni che stanno creando le condizioni affinché, anche dal punto di vista politico e burocratico, l'iter, potrà alla realizzazione dell'opera. "Noi - ha dichiarato ancora Luperini - siamo abituati ad entrare con delicatezza nel contesto storico e architettonico in cui lavoriamo - quindi la nostra prerogativa è quella di salvaguardare in ogni caso il patrimonio di questa magnifica terra". A fare l'annuncio ufficiale rispetto a questa ipotesi progettuale era stato, sabato scorso, lo stesso consigliere Galizia.

G.L.

DONNALUCATA

Visita al porticciolo dell'architetto Roberto Luperini

●●● **Visita ieri mattina, al porticciolo di Donnalucata, dell'architetto Roberto Luperini accompagnato dal suo staff tecnico e, per la parte politica, del vice presidente della Provincia regionale di Ragusa Girolamo Carpentieri e del consigliere provinciale Silvio Galizia. Luperini è stato nella borgata sciclitana in rappresentanza dell'Impresa Cidonio Spa che, raggruppata con la Modimar, vuole investire circa venti milioni di euro per la costruzione di un nuovo porticciolo turistico a Donnalucata. "Questo progetto - ha dichiarato il consigliere Galizia- rappresenterà la svolta per la nostra economia, in un momento in cui il nostro settore trainante, l'agricoltura, sta vivendo delle difficoltà notevoli, è importante diversificare, per rilanciare il nostro territorio. La politica non può che aprire le porte ai privati che vogliono investire nella Provincia di Ragusa". (*PID*)**

Scicli Si vogliono accelerare i tempi **Porto turistico, primo sopralluogo a Donnalucata**

Leuccio Emmolo
SCICLI

Dopo la presentazione dei giorni scorsi, a palazzo di viale del Fante, prende consistenza la proposta lanciata dalla società «Cidonio» di investire circa 20 milioni di euro per la costruzione di un porto turistico a Donnalucata.

Mercoledì mattina, c'è stata una visita informale nell'attuale struttura portuale che necessita di essere posta in sicurezza per preservare lo scalo di alaggio dai ripetuti fenomeni di insabbiamento e inalgamento.

A Donnalucata, accompagnato dal capogruppo del Pdl Sicilia, Silvio Galizia, c'era l'architetto Roberto Luperini con il suo staff, e il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri. «Ci attiveremo - è stato detto - perché si concretizzi presto l'iter burocratico che vedrà la convocazione di una conferenza di servizi volta a coinvolgere tutti gli attori direttamente interessati alla realizzazione dell'opera».

Galizia ha spiegato che il progetto rappresenterà la svolta per l'economia locale, in un momento in cui il nostro settore trainante, l'agricoltura, sta vivendo delle difficoltà notevoli. La politica non può che aprire le porte ai privati che vogliono investire in provincia di Ragusa. Attraverso il nuovo porto di Donnalucata - conclude Galizia - i nostri pescatori, che rappresentano la storia, la tradizione e la cultura di questo posto, ritorneranno a svolgere il proprio lavoro con serenità usufruendo di una struttura efficiente e, loro, saranno parte integrante della nuova opera e non semplici ospiti».

Al termine del sopralluogo, anche Luperini si è detto entusiasta riguardo al nuovo progetto e alla condivisione delle istituzioni. «Noi - ha dichiarato Roberto Luperini - siamo abituati a entrare con delicatezza nel contesto storico e architettonico in cui lavoriamo, quindi la nostra prerogativa è quella di salvaguardare in ogni caso il patrimonio di questa magnifica terra».

Attualità

«Mancano attrezzature all'istituto Marconi»

Gli studenti scrivono una lettera al presidente della Provincia regionale, annunciando anche un sit-in di protesta

Una protesta seria e democratica, finalizzata ad ottenere risposte concrete dalla Provincia regionale di Ragusa e non per fare baldorie. Questo lo spirito che anima la protesta avviata dagli studenti dell'Istituto professionale "Guglielmo Marconi" di Vittoria che anziché scioperare per denunciare i disagi che vivono, quotidianamente, tra le mura dell'istituto di piazza Gramsci hanno deciso di scrivere una lunga lettera al presidente Franco Antoci per la mancanza di attrezzature fondamentali allo svolgimento dell'attività didattica. A prendere l'iniziativa, condivisa da tutti gli studenti, i rappresentanti d'istituto degli alunni, Mirko Vindigni e Salvo Fichera.

La missiva, indirizzata al presidente Antoci e all'assessore alla Pubblica Istruzione Giampiccolo, dunque è una sorta di protesta formale per rivendicare i propri diritti. "Premesso che ci era stata promessa, già nel mese di ottobre del 2008 dall'assessore Giampiccolo, la fornitura di sedie per l'uti-

lizzo regolare del laboratorio di informatica e di un pulmino per spostarci a fare educazione fisica in un luogo adeguato - si legge nella missiva -. Considerato che ad oggi nulla ci è stato fornito, determinando rispettivamente, il dimezzamento delle lezioni pratiche di informatica e lo svolgimento delle lezioni di educazioni fisica in cortile all'aperto (esposti alle intemperie e costretti in classe in caso di pioggia)". Una lettera con la quale chiedono che le autorità provinciali rispettino, in tempi brevi, gli impegni assunti in separata sede. "Inoltre - fa sapere il professore Luca Genovese, docente per i rapporti con l'esterno - i rappresentanti degli alunni hanno anche comunicato che, qualora entro il 6 marzo non ricevessero notizie positive, nel senso del rispetto degli impegni assunti, l'intera scolaresca dell'Ipc darà luogo ad un ordinato Sit in di protesta davanti alla sede della Provincia".

GI. CAS.

CONCORSI

Urp Informagiovani pronti i nuovi bandi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a nove posti part time presso il Comune di Matino, in provincia di Lecce. Titoli: diploma di geometra, diploma di maturità, licenza media e Ecdl. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 10 posti presso l'azienda di Melegnano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 8 marzo. Concorso a 25 posti presso l'Asl di Nuoro. Titoli: operatori socio sanitari-autisti di ambulanza. Scadenza: 11 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere direttamente presso il piano terra del palazzo di viale del Fante.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CORFILAC

«Non facciamolo affondare»

m.b.) "Non facciamo fare al Corfilac di Ragusa la stessa fine del Titanic. Mentre tutti parlano, questa struttura rischia di affondare, portandosi dietro sessantacinque ricercatori che, per l'economia del nostro territorio, rappresentano una preziosissima risorsa". Così denuncia l'on. Orazio Ragusa dell'Udc che ritiene importante promuovere un dibattito serio, chiaro e decisivo per affrontare la delicata questione. "Come ho già dichiarato in altre occasioni è importante evitare lo scontro, il muro contro muro, cercando, invece, di partire da ciò che ci unisce. Lancio l'idea di un incontro pubblico, con tutti i deputati regionali, eletti in questa provincia per condividere assieme un percorso comune da seguire a Palermo". Per Ragusa si deve far presto. "E' giunto il tempo di essere protagonisti delle scelte che riguardano il nostro territorio e, assieme, possiamo farlo". L'on. Orazio Ragusa chiede, a questo proposito, di cominciare la discussione concentrando l'attenzione su ciò che unisce tutti, "come la consapevolezza che i lavoratori del Corfilac rappresentano un patrimonio importante per la nostra provincia e soprattutto per i numerosi allevatori e produttori che usufruiscono dei servizi". Il deputato regionale del partito della vela aggiunge che "l'altro punto importante è che questa provincia non può permettersi di perdere un ente di ricerca che può ancora dare tanto al nostro territorio. Quante cose si possono e si devono fare a favore dell'importante comparto delle produzioni casearie come la certificazione di qualità per le produzioni, il riconoscimento di altri prodotti Dop.

LUNGHE ATTESE. Sostegno da Isa e giovani Pd

Assistenti bagnanti Modica non paga nulla

●●● La vertenza degli assistenti bagnanti che ancora devono percepire chi in parte, chi completamente, le spettanze per il lavoro estivo nell'ambito dell'operazione "Spiagge Sicure" fa registrare un nuovo intervento da parte del segretario cittadino dei Giovani Democratici, Valentina Spata, e da parte del segretario del Sindacato Isa, Giorgio Iabichella. I due hanno verificato, come promesso in assemblea agli assistenti bagnanti, lo stato dei pagamenti dei compensi comune per comune, ovviamente degli enti locali della fascia costiera. E precisamente Ragusa, Vittoria e Santa Croce Camerina che hanno pagato il 50% delle spettanze (25% della Provincia e 25% del Comune), rimane la

quota della Regione; Ispica e Scicl hanno pagato il 100% (25% della Provincia, 25% del Comune e anticipato il 50% della Regione); Pozzallo ha pagato solo il 25% della Provincia (rimane il 25% del Comune ed il 50% della Regione). La nota dolente viene da Modica che non ha pagato nulla. "Esprimiamo apprezzamento - dicono Spata e Iabichella - nei confronti dei Comuni che hanno anticipato anche la somma dovuta dalla Regione, seppur non sia stato ancora messo in pagamento da quest'ultima e con l'impegno di sollecitarne il pagamento ci riserviamo di scrivere una missiva al Presidente della Regione ed all'assessorato regionale competente". (MGN)

TRATTO RAGUSA-MODICA

«Ex Statale 115, disagi per gli automobilisti»

Il manto stradale è, in alcuni tratti, completamente dissestato. Una circostanza che crea pericoli non da poco agli automobilisti in transito. La questione riguardante lo stato di salute dell'ex statale 115, nel tratto compreso tra Ragusa e Modica, era stata posta all'attenzione degli organismi interessati circa un anno fa. "Ma da allora - afferma Roberto Vitale, che da anni percorre questa arteria a qualsiasi ora del giorno, e che quindi, per questa ragione, la conosce molto bene - passi in avanti ne sono stati fatti pochini. Del resto, qui non si chiede mica la luna nel pozzo, non stiamo pretendendo un altro tracciato differente da quello esistente. Ci va bene questo. Ma almeno venga messo in sicurezza quello già attivo". Interventi di ripavimentazione, nel tratto che da via Risorgimento, la parte ragusana, conduce all'ospedale per Ibla, il Maria Paternò Arezzo, erano stati effettuati nei mesi scorsi. "Ma è solo quella la parte -

dichiara l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ragusa, Giovanni Cosentini - su cui possiamo intervenire. Si tratta di azioni che erano ricomprese nel più vasto calderone di recupero delle arterie stradali della città. Fino ad un certo punto del vecchio tracciato della Ragusa-Modica abbiamo detto la nostra. Poi, però, le competenze cessavano e siamo stati costretti a desistere". Nei pressi del passaggio a livello, l'asfalto è ridotto ai minimi termini. Così come in altri tratti dell'arteria che, potendo contare su una opportuna valorizzazione, potrebbe davvero diventare suggestiva avendo una vocazione panoramica, offrendo, tra l'altro, una visuale di Ibla che non manca di stupire gli occhi del visitatore. "Chiediamo anche al Comune di Modica - dice Vitale - di valutare se e quali azioni attivare per riuscire a colmare un gap della promozione del nostro territorio".

G. L.

SCUOLA. Domani

Alberghiero Seminario: sicurezza in agricoltura

●●● Seminario sulla sicurezza in agricoltura, domani, nella sede centrale dell'Istituto Professione Alberghiero "Principi Grimaldi" di Viale degli Oleandri, dalle 8.30 alle 13.30. L'incontro, organizzato da Concetto Gerratana, direttore dell'Indirizzo Agro-Ambientale dell'istituto, prevede la partecipazione di esperti in sicurezza dell'Università di Agraria e della sede Inail di Ragusa. L'obiettivo del seminario è quello di ridurre gli infortuni professionali in agricoltura, sensibilizzando, soprattutto, gli studenti delle scuole medie e dell'Indirizzo Agro-Ambientale. Interverranno: il dirigente dell'Alberghiero, Enzo Bonomo; Giuseppe Alecci, direttore dell'Iripa di Ragusa; Giampaolo Schillaci, docente di Agraria, il Direttore della sede Inail di Ragusa e Raffaele Brafa, concessionario di macchine agricole e sponsor dell'iniziativa. La manifestazione è patrocinata dalla Provincia. (*SAC*)

Vittoria Primi fermenti a un anno dal voto

Amministrative, Incardona non si nasconde e lancia la sfida

Italia dei valori punta i piedi
e chiede di azzerare le nomine

Giuseppe La Lota
VITTORIA

S'avvicina Sinistra e libertà (Sel), s'allontana Italia dei valori (Idv). Il commissario di Italia dei valori Pietro Savà, al prossimo e imminente incontro con il sindaco Giuseppe Nicosia, chiederà l'azzeramento delle nomine Asi e la rivisitazione di tutti gli incarichi. Un vero e proprio "tagliando" alla compagine amministrativa in vista dell'anno finale, prima delle urne. In caso negativo, Giuseppe Malignaggi e tutti coloro che ricoprono incarichi amministrativi in nome e per conto di Idv saranno pronti a scaricare la maggioranza.

Così, papale papale, senza troppi giri di parole. Non sono stati i primi a entrare ai tempi di Giuseppe Di Natale e Luigi Marchi? Saranno i primi a uscire.

La politica è arte facile facile, ma che nel tempo è diventato mestiere molto difficile. Com'è difficile spiegare alla gente, dopo quattro anni di fango e veleni, che Sel e Rifondazione comunista hanno vomitato sulla giunta Nicosia e sul Pd, che finalmente si sta costruendo la pace. Il sindaco è diventato un buon sindaco, il Pd un buon partito, la giunta una buona giunta. Se ci avessero pensato prima a riconoscere questi meriti, avrebbero già governato da un pezzo e la città,

forse, godrebbe di qualche risultato migliore.

Per ricompattare la sinistra contro l'offensiva del centrodestra, manca all'appello soltanto Francesco Aiello. Mai dire-mai!

Centrodestra. Carmelo Incardona è il leader della coalizione che sfiderà Giuseppe Nicosia. Parla, lavora e si muove da candidato. Nell'ultima settimana di febbraio ha organizzato un incontro informale ma significativo nella sua segreteria di via Principe Umberto. Ha invitato tutti, ma qualcuno ha declinato l'invito. Con il parlamentare regionale c'erano Salvatore Minardi, Marco Greco, Roberto Zelante, Fabrizio Comisi, Giovanni Moscato, Nino Nicosia, gli ex Mpa Concetta Fiore, Mario Mascolino, Sebastiano Gatto, Davide Privitelli e persino Ignazio Nicosia il quale, dopo avere sondato senza successo ingressi in Idv e Mpa, viene dato molto vicino a Innocenzo Leontini, pronto ad approdare all'area lealista del Pdl. Chi lo riferisce è abbastanza attendibile, diciamo subito, al riparo da clamorose smentite da parte dell'interessato.

Assenti, benché invitati, il gruppo che fa capo al Pdl-Sicilia che ha in Nino Minardo la leadership politica in provincia. Riccardo Terranova, Attilio Maira, Luigi Marchi e Salvatore Artini prima avevano risposto sì

all'appello di Incardona, ma poi non si sono presentati. Tanto che qualcuno degli invitanti ha azzardato l'ipotesi di un veto imposto dal parlamentare nazionale Nino Minardo.

Se fosse così, anche nel centrodestra continuerebbero a prevalere le spaccature sull'unità. La coalizione, dopo anni di anticamera fiuta la possibilità di espugnare per la prima volta nella storia la roccaforte della sinistra italiana. Ma comincia male, perché mentre la sinistra ha capito dopo quattro anni che senza

unione non si vince, anzi si scompare, il centrodestra riparte dagli stessi errori del passato. Con i flop che tutti abbiamo visto.

In questo momento, il più attivo di tutti sembra Francesco Aiello. La sua candidatura a sindaco è stata già lanciata e l'ex primo cittadino ha anticipato tutti, lanciando da lontano la volata al traguardo delle prossime amministrative. Attorno a sé ci sono gruppi di agricoltori e disoccupati e Aiello, al momento, è l'unico ad aver raccolto il loro grido di dolore.

Agricoltura Prezzi ancora bassi I comitati in rete bocciano i governi «Si perde tempo»

VITTORIA. La mercuriale di contrada Fanello continua a rimanere piatta. Il ciliegino quota sempre 70 centesimi (contro i due euro dello stesso giorno dello scorso anno) e, da qualche giorno, anche le varie tipologie di melanzana hanno intrapreso un trend al ribasso. Ieri la quotazione era di 50 centesimi, circa il 40 per cento in meno rispetto alla scorsa settimana e in caduta libera rispetto allo scorso anno, quando era trattata a 1.50 euro. La situazione per i produttori resta, quindi, critica. La protesta che ha portato anche all'occupazione della Provincia si è esaurita e si sono affievolite anche le speranze di provvedimenti rapidi da parte dell'Unione europea. La stessa proclamazione dello stato di crisi, invocata come panacea, oggi è vista con minore entusiasmo.

«La sensazione - scrive Francesco Aiello facendosi portavoce dei Comitati in rete - è che Roma sia distante dai problemi reali e che il governo regionale esiti a imbrogliare la via della difesa coerente e conseguente delle ragioni e delle attese dei produttori. Si annaspa e si fa confusione, troppe voci diverse e ipo-

tesi contrastanti, si perde tempo e la gente si spazientisce».

Della visita dell'assessore Bufardecì, Aiello salva solo l'impegno a inasprire i controlli sui prodotti di importazione, anche se qualcosa in più i comitati di base dei produttori si aspettavano anche «sulla questione decisiva della legalità nella filiera, ridotta a un calvario di soprusi per tutti i produttori agricoli».

L'altro fronte caldo è quello del prezzo del latte che, secondo gli allevatori, continua a essere trattato al di sotto della soglia di sussistenza delle aziende. In attesa dell'incontro di martedì tra l'assessore regionale e gli allevatori, ieri, a Palermo, Bufardecì ha incontrato il direttore della cooperativa «Ragusa latte», Salvatore Leggio, accompagnato dal dirigente Salvatore Bruno e dal deputato regionale Carmelo Incardona. «Dall'assessore Bufardecì - ha reso noto Incardona - abbiamo ottenuto l'impegno a istituire un tavolo tecnico per promuovere, insieme con gli operatori del settore, una strategia di valorizzazione, promozione e commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari nel cuore dell'Europa». **(a.b.)**

AMMINISTRATIVE. La coalizione sembra orientata a compattarsi

Ispica, il centrosinistra avrà un candidato unico

In corso il commercialista Pippo Barone. Sette liste del centrodestra appoggeranno l'uscente Piero Rustico nella competizione di maggio

Giuseppina Franzò
ISPICA

●●● Potrebbe profilarsi come una sorta di «ballottaggio anticipato» la tornata delle amministrative del 30 e 31 maggio prossimi ad Ispica. Una specie di testa a testa fra il sindaco uscente, Piero Rustico, e il candidato del centrosinistra, Pippo Barone. Una novità assoluta nella storia politica di Ispica che, per le amministrative, ha avuto sempre abbondanza di papabili sindaci. Nel 2005 furono addirittura sette i candidati per la poltrona più ambita di palazzo Bruno.

Stando alle indiscrezioni sembra che il centrosinistra abbia fatto squadra attorno alla candidatura a sindaco del commercialista Pippo Barone del movimento civico "Libertà e

buon governo". Una scelta, quella del 30 maggio, quindi, che si profilerebbe, se così andranno le cose, tra due modi di vedere la città, tra due storie e due persone, uno scontro diretto, una sorta di plebiscito che in città sta già accendendo i campanilismi e riscuotendo enorme approvazione.

UNA INVERSIONE
DI TENDENZA
RISPETTO AL VOTO
DI CINQUE ANNI FA

A sostenere la candidatura di Pippo Barone dovrebbero essere il Pd, il gruppo dei dissidenti di Forza Italia "Insieme per Ispica" di Michele Strano, il Psi di Saverio Alaimo e il gruppo che fa capo al comitato Santa Maria del Focallo, guidato da Tiziana Scuto. Una scelta, quella del centrosinistra, che

potrebbe andare oltre la logica del "particolare" e che porterebbe a superare anche le conflittualità ben note della Sinistra italiana.

"Si tratta di un passo in avanti e non di un passo indietro", spiega Nino Gianì il candidato a sindaco che era stato individuato dal Pd nelle scorse settimane. "Invece che l'etica dei principi - precisa ancora Gianì - abbiamo voluto far valere l'etica della responsabilità e quindi fare un passo avanti privilegiando l'unità della coalizione".

Mentre il centrosinistra sta lavorando alla quadratura del cerchio sulla candidatura a sindaco, nel centrodestra sembra essere tutto deciso: ben sette liste dovrebbero appoggiare il sindaco Rustico e cioè Pdl, Udc, Popolari Udeur, la lista Rustico Sindaco, Alleanza per Ispica che fa capo ai politici vicini all'onorevole Incardona, una lista civica che fa capo al socialista Tommaso Oddo e la lista "Nuove Prospettive", dei dissidenti del Pd. (GIFR)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Fondi per il commercio, via libera a investimenti per oltre 20 milioni

● In meno di tre settimane evase altre 270 pratiche per piccole e medie imprese siciliane

Un ruolo di primo piano è stato svolto da Banca Nuova, ha in gestione il fondo e si occupa di deliberare e inoltrare alla Regione le richieste di finanziamento.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Per quasi un anno i 55 milioni di euro del Fondo regionale per il commercio erano rimasti bloccati. Poi, in poco meno di tre settimane, la Regione ha sbloccato 270 pratiche attivando investimenti per circa 22 milioni di euro, concedendo alle imprese un contributo di due milioni di euro. È l'effetto «commissariamento» dell'ente, istituito nel 2000 ma rimasto inattivo, negli ultimi mesi, a causa di

A PALERMO E AGRIGENTO DISTRIBUITI OLTRE DODICI MILIONI

un contenzioso amministrativo legato alla nomina dei componenti del comitato di gestione. Così, da quando lo scorso febbraio la guida è stata affidata a Salvatore Lanzetta, dirigente dell'assessorato Attività produttive, sono stati erogati circa due milioni di euro a tutta una serie di piccole e medie imprese, che hanno potuto così investire in arredamenti, opere di

I NUMERI

55 milioni la dotazione del Fondo per il Commercio

270 le pratiche evase in 3 settimane 2 milioni di euro i contributi concessi dalla Regione

22 milioni l'importo di tutti i progetti attivati

2,7 milioni gli investimenti attivati nel settore alimentare

3,7 milioni l'importo dei progetti per l'abbigliamento

3,7 milioni i finanziamenti per l'acquisto di macchine

1,9 i milioni sbloccati per distributori carburanti e tabacchi

6.300 le pratiche di contributi in conto interesse deliberate dal 2003

475 i milioni sbloccati in 6 anni

450 le pratiche evase che hanno determinato investimenti per altri 37 milioni (RVE)

ammodernamento o ripianare i debiti bancari. I risultati sono stati resi noti lunedì mattina in una conferenza stampa convocata a Palermo, a Palazzo d'Orleans.

«In attesa della ricostituzione del comitato di gestione - ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi - il commissario ha potuto deliberare in tempi rapidi le somme. Per non arretrare nuovi ritardi Lanzetta resterà in carica fino a quando l'organo non sarà rinnovato». Il dirigente regionale ha poi spiegato che «dal 2003 ad oggi sono state deliberate complessivamente 6.300 pratiche di contributi in conto interesse per 55 milioni, che hanno attivato risorse delle banche siciliane convenzionate per 475 milioni di

euro. Senza trascurare le altre 450 pratiche evase attingendo direttamente dal Fondo, che hanno determinato investimenti per altri 37 milioni». Per il governatore Raffele Lombardo, «la quota dei 30 milioni destinata ai contributi in conto interesse consentirà di immettere nel circuito finanziario del settore commerciale risorse per circa 300 milioni di euro».

Un ruolo di primo piano è stato svolto da Banca Nuova, che ha in gestione il fondo e che si occupa di deliberare e inoltrare alla Regione le richieste di finanziamento, assieme a tutta una serie di altri istituti di credito convenzionati presenti nell'isola. «Nei nostri dieci anni di attività - ha affermato il direttore generale, Francesco Maiolini

- abbiamo maturato esperienza e conoscenza del territorio. Siamo presenti in tutte le nove province siciliane e abbiamo la capacità necessaria per un reale intervento nell'economia dell'isola». I numeri, del resto, parlano chiaro: solo per il settore degli alimentari, in tre settimane sono state espletate 50 pratiche per un giro di affari di circa 2,7 milioni. Poco più di 3,7 milioni è la cifra dei 46 progetti deliberati nel settore dell'abbigliamento. Stessa somma per l'acquisto di macchine da lavoro. È Palermo la provincia più attiva con un'erogazione complessiva di 6,5 milioni di euro, seguita da Agrigento con 6,3 milioni e Trapani con 2,7 milioni. (RVE)

Lo Bello: «In Sicilia crisi drammatica Servono riforme e la politica litiga»

► Allarme del presidente: «Il reddito pro-capite è sceso a valori inferiori a quelli del 1974»

Lo Bello: «Le riforme non devono essere solo annunciate ma tradotti in realtà per liberare l'economia dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali che carica le imprese di costi».

Filippo Pace
PALERMO

●●● Reddito pro-capite in caduta libera, consumi ed investimenti al ribasso, prodotto interno lordo pure ed imprese sempre più in crisi. La Sicilia "fotografata" da Confindustria è un malato grave, seppur la ripresa sembra ancora possibile: «Servono riforme urgenti per liberare l'economia dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali», è il grido d'allarme lanciato dal presidente regionale Ivan Lo Bello a margine di una riunione di Confindustria nella sede di Catania della STMicroelectronics. Non manca una «frecciata» al mondo della politica: «In Sicilia c'è un dibattito legato a formule ed a equilibri che a noi non interessa, e i partiti purtroppo sembrano non capire che c'è una crisi drammatica da affrontare subito e non possono passare il tempo a litigare tra loro. Ci aspettiamo da tutte le forze politiche un meccanismo di responsabilità rispetto alla necessità di mettere in campo riforme strutturali e un percorso di crescita duratura».

Un appello dati alla mano: «Il reddito pro-capite in Sicilia è sceso a valori inferiori al 1974, quando era pari al 65 per cento di quello medio nazionale. Ebbene, nel 2009 è stato solo del 60

per cento, cioè ben cinque punti percentuali in meno rispetto a 36 anni fa». E se il prodotto interno lordo regionale si mantiene su livelli simili di quello nazionale (-4,5-5 per cento), «la crisi di produzione rende la nostra situazione drammatica», aggiunge Lo Bello, sottolineando che «c'è stato un calo stimato del 2,4% nei consumi, del 14% negli investimenti e del 29% nella produzione. Le imprese sono preoccupate, anche perché questi dati potrebbero peggiorare. In Italia la crisi è congiunturale, dipende dal calo della produzione in settori industriali a forte esportazione che risentono della crisi internazionale e della concorrenza. In Sicilia, dove la componente dell'export non è ri-

levante, la crisi è invece strutturale, dipende prevalentemente da problemi di sistema. Lo diciamo da tempo, ma siamo stati inascoltati». Un'analisi a tinte fosche, che fa dire al numero uno di Confindustria Sicilia «da parte della Regione ci vogliono risposte strategiche e non contingenti. Servono riforme urgenti e non leggi, occorre agire con strumenti amministrativi che introducano nuove regole per imporre trasparenza e velocità burocratica». Secondo Lo Bello, quindi, «gli sforzi di riforma non devono essere solo annunciati ma tradotti in realtà» e questo «affinché l'economia sia liberata dall'intermediazione dei poteri pubblici e criminali che carica le imprese di costi visibili e invisibili,

che dà alla politica un ruolo improprio che finisce col comprimere la crescita. Bisogna disboscare i meccanismi autorizzativi, a partire dai Comuni fino alla Regione, che bloccano ingenti investimenti. L'impresa entro sette giorni dalla presentazione del progetto deve potere sapere cosa può o non può fare». La strada da seguire, quindi?

«Se il governo regionale ha una reale volontà di fare le riforme, può rimuovere le intermediazioni senza ricorrere a leggi. Il 90% dei problemi può essere risolto attraverso nuove e più trasparenti procedure amministrative. Certo il resto dobbiamo farlo noi imprenditori: se qualcuno offre l'intermediazione è perché qualcuno la chiede». (F.P.A.)

I NUMERI

60 per cento: è il valore in percentuale del reddito pro capite della Sicilia nel 2009 rispetto a quello medio nazionale. Nel 1974 era del 65 per cento, un dato che si è mantenuto costante nel corso del tempo fino alla diminuzione dello scorso anno.

- 5 per cento circa: è il trend al ribasso del prodotto interno lordo della Sicilia stimato per il 2009. Simile al livello di quello nazionale, tuttavia è più allarmante per la crisi di produzione che sta investendo in particolare la nostra regione che secondo Confindustria ha problemi per le infrastrutture.

- 29 per cento: è il dato in picchiata stimato per la produzione in Sicilia nel corso dello scorso anno.

- 14 per cento: altro dato che testimonia la crisi, è riferito al calo che investe il settore degli investimenti nella nostra regione da parte delle industrie.

- 2,4 per cento: ennesimo trend negativo, stavolta relativo alla crisi che investe i consumi in Sicilia. Per Confindustria siciliana i dati della crisi potrebbero peggiorare ulteriormente nel corso di quest'anno senza opportune riforme. (F.P.A.)

Nuove regole entro il 2010 Comuni, 4 mesi per le aree

Ma il vero esame sarà il voto finale all'Ars, previsto per martedì

LILLO MICELI

PALERMO. Se non ci saranno sorprese al momento del voto finale e il Commissario dello Stato non lo impugnerà, il Piano casa potrà cominciare ad essere attuato verso la fine dell'anno. I comuni, infatti, dopo la pubblicazione sulla Gurs, avranno quattro mesi di tempo per individuare le aree in cui non ritengono opportuno applicare la nuova normativa. Quindi, scatteranno i 24 mesi in cui la legislazione rimarrà in vigore. Però, prima di contare i giorni, le settimane e i mesi bisognerà fare i conti con il voto finale dell'Ars, previsto per martedì prossimo. Che sia stato votato l'"articolato" non significa che automaticamente venga dato disco verde al provvedimento. A Sala d'Ercole non mancano i precedenti. A giudicare dalle ultime battute della seduta di mercoledì sera, che ha visto uscire fuori dall'Aula i gruppi del Pdl e dell'Udc, però, la coalizione Mpa-Pdl Sicilia-Api-Pd dovrebbe avere i numeri per evitare sorprese. Però, i malumori non mancano. Esplicito quello di Giovanni Barbagallo che ha votato contro l'emendamento per l'ampliamento dei capannoni industriali e artigianali e che ha annunciato il suo voto contrario all'intero provvedimento. E ritiene che all'interno del Pd, il suo partito, vi siano parecchie perplessità.

Al disegno di legge del governo erano stati presentati circa 600 emendamenti, poi ridotti dopo un vertice di tutti i capigruppo dell'Ars alla presidenza della Regione. Ma successivamente si sono aggiunti una serie di sub-emendamenti che, a tratti, hanno reso infuocato il dibattito. Il governo, per evitare di alimentare ulteriori polemiche, ha deciso di ritirare l'emendamento che prevedeva la "deicalizzazione" degli edifici costruiti in aree inedificabili o in zone sottoposte a vincolo dopo la costruzione. Non sono rientrati nel provvedimento neanche i centri storici.

Ma al di là delle diatribe politiche,

quando il Piano casa sarà operativo, potrà essere esser ampliata del 20% la cubatura di edifici mono o bifamiliari, adibiti ad uffici o ad abitazione, la cui superficie non sia superiore ai mille metri cubi. E, comunque, non si potranno superare i 200 metri cubi di ampliamento. La condizione per accedere all'aumento di cubatura è che la costruzione degli edifici sia avvenuta entro il 31 dicembre del 2009 e che siano in regola con il pagamento della Tarsu o della Tia. Sono esclusi, invece, dalla possibilità di ampliamento gli edifici che hanno ottenuto la sanatoria o che l'abbiano in corso.

Il piano casa

<ul style="list-style-type: none"> 1. Ampliamenti 2. Ricostruzioni 3. NO ALLE CASE SANATE 4. EDIFICI INDUSTRIALI 5. STRUTTURE TURISTICHE E COMMERCIALI 6. TASSE 7. Istanze e Dia 8. AREE VERDI E PARCHEGGI 	<p>AMPLIAMENTI Uffici e villette mono e bifamiliari potranno essere ampliati (se non più grandi di 1000 mc e se ultimati entro il 31 dicembre 2009) del 20% (comunque non oltre 200 mc)</p> <p>RICOSTRUZIONI Sarà permesso abbattere e ricostruire (allargandoli) gli edifici residenziali ultimati entro il 31/12/2009. Qui l'ampliamento potrà raggiungere il 25% e anche il 35% se vengono utilizzate fonti di energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici). In ogni caso sarà obbligatorio utilizzare tecniche di bioedilizia.</p> <p>NO ALLE CASE SANATE Esclusi dalla possibilità di essere ampliati tutti gli edifici sanati o in corso di condono e boccata la norma che prevedeva la chiusura in muratura delle verande.</p> <p>EDIFICI INDUSTRIALI Possibili ampliamenti anche per gli edifici industriali e artigianali, ricadenti nelle zone D dei piani regolatori e nei consorzi Asi, fino al 15% e comunque non oltre 400 metri quadrati. Se si abbate e ricostruisce valgono gli stessi criteri dell'edilizia residenziale: 25% di ampliamento, più 10% se si ricorre ai pannelli fotovoltaici.</p> <p>STRUTTURE TURISTICHE E COMMERCIALI Sono esplicitamente escluse dal piano casa "alberghi, strutture turistico-ricettive e commerciali di qualsiasi dimensione".</p> <p>TASSE Gli immobili dovranno essere in regola con Tarsu e Tia. Previsto un taglio agli oneri concessori dimezzati in caso di abbattimento e ricostruzione.</p> <p>ISTANZE E DIA I Comuni avranno 4 mesi per individuare le zone in cui non applicare il piano casa. Dopo, ci saranno 2 anni di tempo per le domande relative agli ampliamenti anche sotto forma di Dia (dichiarazione di inizio attività).</p> <p>AREE VERDI E PARCHEGGI Uffici e villette mono e bifamiliari potranno essere ampliati (se non più grandi di 1000 mc e se ultimati entro il 31 dicembre 2009) del 20% (comunque non oltre 200 mc).</p>
--	---

Con il Pdl spaccato tra Miccichè e i forzisti di Schifani, i democratici ci provano con l'Udc

Parte da Enna il ribaltone siciliano **Prove tecniche di flirt tra Pd e Mpa**

Dopo le regionali partiranno le prove tecniche di ribaltone alla regione Sicilia. Che dovranno essere sancite da un buon risultato dell'alleanza tra Pd e Mpa alle prossime comunali del 30 e 31 maggio e verificare anche quella con l'Udc. E per questo si prepara a scendere in campo il senatore Pd **Vladimiro Crisafulli**, candidato sindaco nella sua Enna ai danni dell'uscente margheritino **Rino Agnello** (che si vuole ricandidare) ma con un progetto che rivedrebbe insieme Pd e Mpa ma che porta in dote un'intesa di ferro proprio con i centristi.

In un momento di debolezza del Pdl nazionale e soprattutto di quello regionale dove la spaccatura tra Forza Sicilia di **Gianfranco Miccichè** con i forzisti del presidente del Senato **Renato Schifani** e del ministro della Giustizia, **Angelino Alfano**, sembra insanabile, il Pd è pronto a sferrare un attacco finale. A maggior ragione che l'Udc, alleato ai forzisti storici di governo, con il ridimensionamento di **Salvatore Cuffaro**, torna timidamente a

parlare con il governatore **Raffaele Lombardo**. Il percorso non è facile perché in ognuno dei 38 comuni al voto c'è una storia diversa e ci sono tante alleanze diverse. Ma l'indicazione contro i giochi locali l'ha data il segretario regionale del Pd, **Giuseppe Lupo**, che sta lavorando per conto di Roma alla presa del governo siciliano. Naturalmente insieme con l'attuale governatore con il quale vuole siglare un'alleanza che vede fino al 2013. Lupo ha spie-

gato ai suoi che si deve «vincere le elezioni comunali e battere la destra realizzando alleanze politiche che, partendo dall'Idv e dal centrosinistra, non escludano l'Mpa e l'Udc». Crisafulli e il comune di Enna saranno il primo banco di prova. Ma arrivano i rinforzi anche a quello di Gela dove pur di spuntarla sta tornando in gioco di nuovo il nome di **Rosario Crocetta**, lo storico sindaco che si è opposto alla mafia e che avrebbe in tasca l'alleanza con Lombardo

ma non con l'Udc. Terzo comune simbolo da conquistare è quello di Bronte dove bisogna battere il senatore Pdl, **Giuseppe Firrarello**. Se però con l'Mpa le cose filano abbastanza bene per il Pd, il problema resta l'Udc che in molti comuni è impegnato con il Pdl e che è avverso a tornare con l'Mpa. Senza l'Udc o parte di questo però, i numeri per fare a meno dell'intero Pdl all'assemblea regionale siciliana non ci sono e i giochi resterebbero fermi. Crisafulli invece dovrebbe avere il placet sia di **Pier Luigi Bersani** che di **Pier Ferdinando Casini** per tentare di convincere gli Udc locali a schierarsi col Pd e a superare le ruggini che ci sono con Lombardo, causate soprattutto dalla lite con l'ex governatore Cuffaro. Se riesce nella sua missione, con la benedizione di Bersani e Casini, già a ottobre potrebbe cambiare definitivamente assetto anche la regione Sicilia, ex granaio del centrodestra dove alla fine di questi giochi resterebbero fuori soltanto le due componenti del Pdl.

Ant. Cal.

—● Riproduzione riservata —■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pa, stretta in Sicilia sulle assenze

Avviate anche nell'Isola le procedure per l'aumento della reperibilità per le visite mediche ai lavoratori

PALERMO. Continua la stretta sui controlli ai dipendenti della pubblica amministrazione nel segno della riforma voluta dal ministro Renato Brunetta. Anche in Sicilia sono state avviate le procedure per l'aumento della reperibilità per le visite mediche ai lavoratori. In pratica se un dipendente si assenterà dal lavoro per motivi di salute e dietro certificato medico presentato in ufficio e compilato dal proprio medico di base, potrà aspettarsi una visita di controllo sull'effettivo stato di salute in un arco temporale di sette ore al posto delle quattro precedenti.

Si tratta di un'iniziativa adottata dall'assessorato alle autonomie locali e alla funzione pubblica e adotta a seguito dell'incremento delle giornate di assenza nel periodo tra luglio e novembre del 2009. «Una delle cause di tale aumento, così come è stato accertato anche a livello nazionale - ha spiegato l'assessore Caterina Chinnici - è verosimilmente attribuibile alla modifica delle fasce orarie di reperibilità, che, a giugno del 2009, sono state ridotte da 11 a 4 ore. Il nuovo aumento disposto dal ministro Brunetta ha già determinato una contrazione dell'assenteismo in ambito nazionale. Abbiamo, pertanto, avviato le procedure

per adeguare la disciplina regionale alle disposizioni statali perché riteniamo che, in questo modo, si possa arginare uno dei fenomeni che incide maggiormente, in termini negativi, sull'efficienza e il buon funzionamento della pubblica amministrazione». Maggiori controlli e più rigore, dunque, serviranno per migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi a vantaggio dei cittadini.

Ma non è tutto. Con una direttiva, inviata al segretario generale, ai dirigenti generali e ai dirigenti degli uffici speciali della Regione e agli assessori regionali, l'assessore Chinnici ha voluto ricordare gli obblighi dei dipendenti sanciti dalle norme in materia di assenza dal luogo di lavoro e, in particolare, la responsabilità di vigilanza a carico dei dirigenti. Per contrastare le varie forme di assenteismo, inoltre, i vari uffici dovranno adottare, laddove non ancora installati, sistemi di rilevazione automatica delle presenze che non consentano la lettura di eventuali duplicazioni abusivamente realizzate. E ancora fare ricorso, almeno una volta al mese, al cosiddetto «foglio di intervento», per il controllo della presenza dei dipendenti. Ogni dipartimento, inoltre, dovrà effettuare un costante monitoraggio per verificare l'eventuale

ripetitività delle assenze in alcuni giorni della settimana (per esempio, in quello di rientro pomeridiano) e le possibili motivazioni. Gli esiti dei controlli e del monitoraggio dovranno essere trasmessi, mensilmente, al dipartimento regionale della Funzione pubblica, che curerà la raccolta dei dati e a sua volta li invierà evidenziando eventuali criticità al gruppo di monitoraggio che è stato costituito presso gli uffici di diretta collaborazione dell'assessore.

GIUSY CIAVIRELLA

Via al taglio delle poltrone e alla soppressione degli Ato

Perché abbia valore in Sicilia il testo dovrà essere recepito dall'Ars

ROMA. Il governo incassa la fiducia sul decreto sugli enti locali alla Camera. Il provvedimento sposta al 2011 il taglio del 20% delle poltrone degli enti locali previsto in Finanziaria. Ma la riduzione del numero degli assessori comunali e provinciali inizierà nel 2010.

I Comuni però hanno bocciato i contenuti del dl e hanno chiesto al governo un incontro urgente, nonché la convocazione della Conferenza Unificata che affronti tutti i nodi ancora aperti. In un ordine del giorno i Comuni hanno chiesto un'ulteriore integrazione dello stanziamento per il rimborso dell'Ici per l'anno 2008 di 344 milioni di euro; l'immediata sospensione di tutte le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno per il 2009, per gli Enti che sarebbero suscettibili di sanzione per aver fatto fronte ad investimenti, interventi di carattere sociale o di natura obbligatoria. L'Anci ha chiesto poi la modifica delle re-

gole del Patto di stabilità. Perché la legge sugli enti locali abbia valore anche in Sicilia essa deve essere recepita dall'assemblea regionale. Durante la discussione di ieri a Montecitorio sono entrate nel testo molte nuove misure.

Eccole, in pillole:

ANTICIPO TAGLIO ASSESSORI COMUNI-PROVINCE. Già quest'anno in caso di elezioni gli assessori dovranno essere al massimo un numero pari a un quarto dei consiglieri.

GRANDI EVENTI. Fuori dal patto di stabilità le spese degli enti locali per le opere collegate ai grandi eventi. Escluse anche le risorse che vengono dall'Unione europea.

NORMA SALVA-DEBITO ROMA. La gestione ordinaria del Comune di Roma sarà rigidamente separata da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario, che verrà nominato entro un mese dallo sta bene definitivo al disegno di legge, non sarà più il sinda-

co. In capo alla gestione commissariale che dovrà innanzitutto fare una valutazione dello stato del disavanzo, andranno anche tutti i debiti relativi al periodo antecedente l'elezione del sindaco Alemanno, il 28 aprile 2008.

Con un decreto del presidente del Consiglio la presentazione del bilancio di previsione 2010 e del rendiconto 2009 potrà essere differita.

NORMA SALVA-BRESCIA E REGGIO EMILIA. A partire dal 2009 i comuni che nel 2007 hanno percepito dividendi determinati da operazioni straordinarie di società ex municipalizzate vengono escluse dal patto di stabilità. La

norma «salva» i bilanci di Brescia e Reggio Emilia.

ICI FABBRICATI RURALI. Slitta dal 31 marzo al 31 maggio il termine per la sua presentazione.

ATO. Le Autorità di ambito territoriale sono soppresse. Il taglio che dovrebbe toccare ai consorzi di bonifica è invece demandato al Codice delle Autonomie.

FONDI A PICCOLI COMUNI. Fino a 45 milioni per interventi di natura sociale per i comuni fino a 5 mila abitanti nei quali il rapporto tra la popolazione over 65 e il totale dei residenti è più del 25%; fino a 81 milioni per quelli con bambini sotto ai 5 anni pari al 4,5%. E ancora 42 milioni per investimenti per i comuni sotto i 3.000 abitanti.

RISORSE PER L'AQUILA. Maggiorazione del 50% (80% per il comune dell'Aquila) dei contributi ordi-

nari per la provincia dell'Aquila e i comuni colpiti dal terremoto. Più 20% anche per quelli «extra-cratero».

NORMA SOLIDARIETÀ REGIONI-COMUNI. Più agibilità per le spese dei Comuni nell'ambito del Patto se le Regioni compensano.

COPERTURE. Cinquanta milioni: 20 milioni del fondo dei prefetti per i comuni con infiltrazioni mafiose; 30 milioni da quello per l'estinzione anticipata dei mutui da parte delle regioni.

Il ministro Calderoli ha anticipato nel ddl anticorruzione le norme del Codice autonomie

Enti locali, controlli a tutto campo

Verifiche trimestrali, bilancio consolidato e qualità ai raggi X

DI LUIGI OLIVERI

È un'anticipazione del Codice delle autonomie la parte del disegno di legge anticorruzione dedicata ai controlli negli enti locali.

Il testo del ddl, infatti, altro non fa se non estrapolare dall'iniziativa del ministro Calderoli rivolta ad ammodernare l'ordinamento locale la parte che era dedicata al sistema dei controlli di gestione. Il ddl punta sul potenziamento dei controlli interni di gestione, il cui funzionamento ottimale può essere uno strumento utile per la lotta agli sprechi e, indirettamente, a cattive gestioni che possano nascondere proprio pericoli di corruzione.

Le modalità per lo svolgimento del controllo di gestione saranno fissate dagli statuti e dai regolamenti di contabilità. Il controllo di gestione dovrà, in primo luogo, verificare lo stato di attuazione degli obiettivi programmati e, in secondo, rilevare il livello di efficienza, efficacia ed economicità della gestione, attraverso l'analisi delle risorse acquisite e della comparazione tra i costi e la quantità

e qualità dei servizi offerti.

Per tale ragione, il controllo di gestione riguarda l'intera attività amministrativa e gestionale degli enti locali e va svolto periodicamente. Nei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e nelle unioni di comuni, ove si presuppone possano non esservi servizi interni, il controllo di gestione è affidato al responsabile del servizio economico-finanziario o, in assenza, al segretario comunale, in ogni caso, l'attività può essere svolta anche mediante forme di gestione associata con altri enti limitrofi.

Le fasi del controllo di gestione sono almeno 3. La prima consiste nella predisposizione di un piano dettagliato di

obiettivi, che negli enti con popolazione superiore ai 15.000 abitanti si accompagna al piano esecutivo di gestione. La seconda fase riguarda la rilevazione dei dati relativi ai costi ed ai proventi, nonché dei risultati raggiunti. Infine, la terza comprende la valutazione dei dati rilevati, per metterli in rapporto al piano degli obiettivi e, così, stabilire il loro grado di attuazione per misurare l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il disegno di legge intende anche apprestare sistemi di sana gestione finanziaria tendenti ad evitare pratiche elusive dei vincoli finanziari e normativi relativi alla gestione del bilancio, del personale e degli appalti, prevalentemente realizzate mediante la costituzione di società partecipate.

Per questa ragione, si punta al bilancio

consolidato, che dovrà esporre i risultati, secondo il principio della competenza economica, complessivamente conseguiti dall'attività gestionale dell'ente locale, comprendente anche quelli delle aziende partecipate. Le esternalizzazioni, pertanto, non potranno essere più il mezzo per nascondere gestioni in perdita o, comunque, per scavalcare oneri procedurali contando su una gestione privata solo sul piano formale. Tanto è vero che le partecipate dovranno a loro volta rispettare le norme di legge sui vincoli di finanza pubblica: il che significa anche attenersi ai limiti operativi e procedurali previsti per assumere personale, acquisire appalti, contrarre mutui. Gli enti locali dovranno garantire il rispetto di questi vincoli a carico delle partecipate, fissando preventivamente obiettivi gestionali, da verificare attraverso un sistema di controlli sulla corretta applicazione delle norme e sulla situazione contabile, gestionale e organizzativa delle società.

Sempre sul fronte dei controlli, il ddl introduce quello della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante orga-

nismi gestionali esterni; si imporrà l'utilizzo della rilevazione del gradimento degli utenti esterni e interni dell'ente. Il ddl, per quanto risulti in linea con il dlgs 150/2009, costruisce un sistema di programmazione, gestione e controllo peculiare per gli enti locali.

Sono, comunque, piuttosto evidenti i rischi di creazione di un ulteriore carico di adempimenti. Basti pensare che si prevede l'introduzione per gli atti di impegno di spesa (rilasciato anche nella determinazione a contrattare, per l'attestazione relativa alla base di gara, e nella stipulazione di contratti di servizio con le aziende partecipate) di un parere di congruità, col quale il responsabile del servizio interessato attesta sotto la propria personale responsabilità amministrativa e contabile, oltre alla rispondenza dell'atto alla normativa vigente, il rispetto dei criteri di economicità ed efficienza, il comprovato confronto competitivo, anche tenuto conto dei parametri di riferimento relativi agli acquisti in convenzione col sistema Consip.

—© Riproduzione riservata—



Roberto Calderoli

Martedì il voto finale della camera. Alemanno: grande soddisfazione. Chiamparino: forte malessere

Il dl enti locali incassa la fiducia

Anticipati i tagli alle giunte. Grandi eventi fuori dal Patto

DI FRANCESCO CERISANO

Il governo ha incassato la fiducia sul decreto enti locali. Con 305 voti favorevoli e 245 contrari la camera ha approvato il maxemendamento dell'esecutivo che ha integralmente sostituito il disegno di legge di conversione del dl 2/2010, ricalcando (quasi) in toto il testo uscito dalle commissioni di Montecitorio. Come ogni voto di fiducia (questo è stato il ventunesimo della legislatura) non sono mancate le polemiche in aula, con l'opposizione che ha apertamente accusato il governo di aver chiesto la fiducia «per le beghe interne al Pdl», ma non solo. Le dichiarazioni di **Oswaldo Napoli**, deputato Pdl e vicepresidente Anci che nel dibattito in aula ha manifestato apprezzamento per un testo «frutto di un approfondito esame in commissione e che ha accolto le indicazioni dell'Anci», sono state subito sconsigliate da una nota ufficiale dell'Associazione. «Il decreto legge enti locali non è stato condiviso nei contenuti dall'Associazione dei comuni che in merito ha presentato numerose proposte emendative,

delle quali solo alcune, minimali, sono state accolte». Come dire: Napoli parlava a titolo personale, come deputato Pdl, e non in qualità di vicepresidente dell'Anci. Anzi, a rimarcare il dissenso dai contenuti del decreto, **Sergio Chiamparino** ha subito riunito il comitato direttivo che ha deciso di chiedere al governo un incontro urgente, oltre alla immediata convocazione della Conferenza unificata, per affrontare tutti i nodi ancora aperti (integrale rimborso Ici per il 2008, sospensione di tutte le sanzioni per il mancato rispetto del patto di stabilità). Caso chiuso? Apparentemente sì, almeno fino a quando non è arrivata la dichiarazione di un altro autorevolissimo esponente Anci del Pdl, il sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**. Che dal decreto enti locali ha ricevuto in dote un bel regalo: la separazione della gestione ordinaria del comune da quella straordinaria per la gestione dei debiti ereditati da Veltroni.

Alemanno, che è presidente del consiglio nazionale dell'Anci, non ha nascosto la propria «grande soddisfazione» per il voto di fiducia. Anzi, ha auspicato «una rapida approvazione definitiva del decreto legge per poter risolvere al più presto i problemi che abbiamo ereditato». Un'altra dichiarazione a titolo personale? Forse.

Questa volta però non c'è stata nessuna presa di distanza ufficiale dalle parole del sindaco di Roma. Chiamparino ha ribadito il «malessere crescente e molto forte tra gli ammin-



Sergio Chiamparino

istratori». E ha annunciato che, dopo le regionali, l'Anci penserà a «qualche iniziativa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui problemi dei comuni».

I contenuti del decreto legge. Il provvedimento, che verrà votato martedì da Montecitorio, spostato al 2011 i tagli ai consigli comunali e provinciali, ma fa partire già da quest'anno la riduzione delle giunte che dovranno essere composte da un numero di assessori al massimo pari a un quarto dei consiglieri. La figura del difensore civico comunale scompare e le sue funzioni potranno essere attribuite al difensore civico della provincia che assumerà la denominazione di «difensore civico territoriale». Le circoscrizioni sopravvivono solo nei comuni con più di 250mila abitanti, mentre vengono soppressi i direttori generali tranne che nei centri con più di 100mila abitanti. Fuori dal patto di stabilità le spese degli enti locali per le opere collegate ai grandi eventi e i finanziamenti Ue. A partire dal 2009 i comuni che nel 2007 hanno percepito dividendi determinati da operazioni straordinarie delle ex

municipalizzate vengono escluse dal patto. Come detto, con una norma inserita in zona Cesarini nel maxemendamento si prevede la separazione della gestione ordinaria del comune di Roma da quella straordinaria per il rientro dei debiti. Il commissario straordinario, che verrà nominato entro un mese dall'ok definitivo al dl, non sarà più il sindaco. E ancora, vengono stanziati fondi fino a 45 milioni per interventi di natura sociale nei piccoli comuni con molti anziani e fino a 81 milioni per quelli con molti bambini. Maggiorati i contributi per i comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo.

Decentramento catastale. Intanto, sempre ieri in Conferenza stato-città il sottosegretario all'economia, **Luigi Casero**, ha accolto la richiesta Anci di costituire un tavolo tecnico per far ripartire il decentramento catastale. «Si riapre un nuovo scenario per il decentramento delle funzioni catastali ai comuni», ha commentato il vice presidente dell'Anci, **Salvatore Perugini**. Satisfazione è stata espressa anche dall'Agenzia del territorio.

© Riproduzione riservata

Dalla Camera. Via libera alla fiducia sulla conversione del Dl enti locali - Martedì il voto finale

Sconto a metà sui grandi eventi

Esclusi dal patto i trasferimenti statali ma non le quote locali

**Eugenio Bruno
Gianni Trovati**

Il governo fa 29. Tante sono le fiducie che il Parlamento gli ha accordato in meno di due anni. L'ultima ieri sul maxiemendamento al disegno di legge di conversione del decreto enti locali. Con 305 sì, 245 no e nessun astenuto l'aula di Montecitorio ha approvato le modifiche dell'esecutivo al provvedimento che ripartisce tra 2010 e 2011 i tagli ai costi della politica, corregge (ma molto meno di quanto speravano comuni e province) il patto di stabilità interno e assegna nuovi fondi per i piccoli comuni. Il voto finale è previsto per martedì 9, dopodiché il testo passerà a Palazzo Madama.

Nel testo finale del maxiemendamento c'è il soccorso a "Roma Capitale", ma qualche brutta sorpresa per Milano:

DOPPIO STOP PER MILANO

Restano sottoposti ai vincoli gli investimenti per le nuove metropolitane mentre non sono rilevanti le entrate da alienazioni

L'esclusione dal patto di stabilità per i grandi eventi opera solo nel limite delle risorse che saranno trasferite dallo stato, e non riguarda quindi la quota comunale (oltre 400 milioni di mutui programmati per le nuove metropolitane) che continua a rientrare nei vincoli di finanza pubblica. Lo sconto per i grandi eventi, quindi, favorirà solo i comuni che hanno già ricevuto l'assegno statale, ma che non hanno ancora completato le spese, mentre per gli altri sarà neutro. Non solo: il correttivo impone agli enti di escludere dai saldi rilevanti per il patto i proventi delle alienazioni, con una manovra che conviene a chi ha alienato molto nel 2007 (con l'esclusione, infatti, le entrate ottenute non alzano gli obiettivi per rispettare il patto) ma danneggia chi ha in programma alienazioni nel 2010 (le

entrate non contano per il patto e quindi non aiutano a rispettare i vincoli). Proprio il caso di Milano.

Tra gli altri provvedimenti ci sono quelli legati ai «costi della politica» che alleggeriscono le grunte e confermano l'abolizione entro un anno degli ambiti territoriali di acqua e rifiuti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri); salve le circoscrizioni negli enti sopra i 250mila abitanti, i municipi di Roma e i direttori generali negli enti con una popolazione che supera le 100mila persone. Sono da segnalare, poi, gli stanziamenti per gli enti colpiti dal terremoto abruzzese: per il comune e la provincia dell'Aquila i trasferimenti statali crescono dell'80%, per gli enti del «cratere» l'aumento è del 50% mentre per gli altri comuni della provincia il bonus è del 20 per cento.

Tornando alla politica, la blindatura del provvedimento non è piaciuta all'opposizione. Per il capogruppo del Pd in commissione Bilancio, Pier Paolo Baretta, il testo va «in direzione opposta al tanto sbandierato federalismo fiscale». Mentre il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, parla di un decreto «inutile e dannoso» che poteva invece diventare utile al paese con pochi emendamenti: «una possibilità negata per le vostre beghe interne» manda a dire alla maggioranza.

Critici anche i sindaci, se si eccettua la «soddisfazione» espressa dal primo cittadino capitolino Gianni Alemanno. Tant'è che il presidente dell'An-ci, Sergio Chiamparino, parla di «un malessere crescente e molto forte tra gli amministratori». Sempre ieri il direttivo dell'associazione ha approvato un ordine del giorno in cui si torna a chiedere la sospensione di tutte le sanzioni per il mancato rispetto del Patto di stabilità interno da parte degli enti che nel 2009 hanno sfiorato per fare investimenti e il varo di un decreto attuativo del federalismo che assegni autonomia positiva ai comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi per i progettisti degli enti tornano al 2%

Nuovamente al 2% lordo dell'importo a base di gara l'incentivo per i progettisti delle pubbliche amministrazioni. Il collegato lavoro, approvato dal senato in via definitiva, ripristina la vecchia soglia massima dell'incentivo, abolendo il comma 7-bis dell'articolo 67 del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008, che l'aveva ridotta allo 0,5%. Tutto torna, dunque, come prima. Gli enti potranno nuovamente contare su una più piena disponibilità dei propri progettisti, superando i malumori determinati dalla riduzione di ben tre quarti dell'incentivo da anni previsto dalla normativa. Si riproporrà, tuttavia, nuovamente il problema delle decorrenze. Come è noto la magistratura contabile, in particolare la Sezione autonomie della Corte dei conti, ha ritenuto che la riduzione dell'incentivo allo 0,5% massimo dovesse valere solo per le progettazioni affidate ai tecnici successivamente alla data dell'1/1/2009, ritenendola non retroattiva; una teoria certamente di favore nei confronti dei tecnici, ma non completamente persuasiva, per altro contraria alle interpretazioni fornite, invece, della ragioneria generale dello Stato. Sta di fatto che le amministrazioni hanno continuato a liquidare al 2% gli incentivi per progettazioni affidate precedentemente al 1° gennaio 2009; mentre hanno iniziato a liquidare allo 0,5% per quelle successive. Applicando, adesso, il medesimo criterio interpretativo, allora, non dovrebbe essere possibile per le amministrazioni agire diversamente, ora che l'aliquota è stata portata al 2%. Il principio dell'irretroattività dovrebbe continuare a valere. Dunque, tutti gli incarichi di progettazione interna affidati prima dell'entrata in vigore del collegato alla Finanziaria dovrebbero continuare a essere pagati allo 0,5% nel massimo. Soprattutto se gli enti avessero impegnato a tale fine la spesa limitatamente all'importo dello 0,5%, come molti in realtà hanno fatto. In effetti, l'interpretazione basata sulla questione di retroattività della norma mostra, adesso, i suoi problemi. L'abolito comma 7-bis non aveva, a ben vedere, previsto una riduzione dell'ammontare dell'incentivo dal 2% allo 0,5%, ma aveva prescritto che dell'incentivo si pagasse solo un quarto, imponendo di conservare al bilancio dello Stato o, per gli enti locali, dei loro bilanci, la restante somma. Non applicando l'interpretazione retroattiva, gli enti avrebbero potuto mantenere l'impegno di spesa al massimo possibile del 2% e avrebbero potuto da subito ripristinare il pagamento entro questa soglia. Invece, la prevalenza dell'interpretazione suggerita dalla magistratura contabile crea un impasse operativo, destinato a durare qualche tempo, finché non andranno a regime i pagamenti

Le novità del collegato lavoro. Aspettativa di un anno per iniziare un'attività imprenditoriale

Pubblico impiego al restyling

Comunicazioni online più facili, modificabile il part-time

PAGINA A CURA
DI LUIGI OLIVERI

Dalla facilitazione delle comunicazioni on-line delle assunzioni, alla possibilità di rivedere i provvedimenti di concessione del part-time, sono molteplici le norme del collegato-lavoro alla finanziaria del 2009, approvato in via definitiva ieri al senato.

Comunicazioni telematiche. Si consentirà alle amministrazioni pubbliche di non comunicare più le assunzioni entro le ore 24 del giorno antecedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, ma entro il ventesimo giorno successivo del mese nel quale si è proceduto all'assunzione, alla proroga, alla trasformazione ed alla cessazione del rapporto di lavoro. Insomma, si applica alla pubblica amministrazione una disciplina analoga a quella prevista per le agenzie per il lavoro, esentate dalla comunicazione preventiva essendo per loro sostanzialmente impossibile assumere con contratti irregolari. Con tre anni di distanza, il legislatore ha preso atto che anche nelle pubbliche amministrazioni

l'attivazione di rapporti di lavoro nero e, di fatto, impossibile e, dunque, semplifica le comunicazioni. Il provvedimento interesserà anche le scuole che già da tempo godevano di una deroga rispetto alle comunicazioni preventive. Si attendono, tuttavia, i criteri e le modalità per procedere alle comunicazioni, da determinare con una circolare del ministro della funzione pubblica. In caso di mancata o incompleta comunicazione, i dirigenti rischieranno una valutazione negativa ai fini della performance individuale.

Il datore di lavoro pubblico potrà assolvere all'obbligo di informare il proprio dipendente dell'avvenuta instaurazione del rapporto di lavoro fornendogli copia della comunicazione ai servizi provinciali per l'impiego sempre entro il ventesimo giorno del mese successivo alla data di assunzione, oppure dandogli copia del contratto individuale di lavoro.

Conferimento dati alla borsa nazionale del lavoro. Anche le amministrazioni pubbliche dovranno conferire alla borsa nazionale del lavoro i dati relativi agli avviamenti. Entro cinque giorni

dalla data di pubblicazione dei bandi di concorso, gli enti dovranno inserire nei nodi regionali della borsa i dati relativi alle procedure concorsuali previste dagli articoli 35 e 36 del dlgs 165/2001. I detti dati saranno definiti da un successivo decreto del ministero del lavoro.

Il medesimo adempimento dovrà essere posto in essere anche per le procedure comparative attivate ai sensi dell'articolo 7, commi 6 e seguenti, del dlgs 165/2001, allo scopo di selezionare i collaboratori esterni.

Esuberanti per mobilità. Il trasferimento o il conferimento di funzioni tra amministrazioni statali, da un lato e regionali o locali, dall'altro, e, comunque, tra amministrazioni pubbliche tra loro, non può comportare la duplicazione delle strutture amministrative. Di conseguenza il personale adibito ai servizi oggetto del trasferimento di funzioni, se non passano in mobilità presso l'altro ente, dovranno essere dichiarati in esubero e dovranno essere inseriti nelle liste di disponibilità del personale. Lo stesso varrà anche per i processi di esternalizzazione

delle funzioni da amministrazioni pubbliche verso soggetti privati.

Assegnazioni temporanee. Finita l'era dei distacchi o comandi a tempo indeterminato. Per motivate esigenze organizzative, da evidenziare nei programmi triennali delle assunzioni, le amministrazioni potranno ricevere l'assegnazione di personale dipendente da altri enti per un periodo non superiore a tre anni.

Privacy. Si modifica l'articolo 19 del dlgs 196/2003 inserendo un nuovo comma 3-bis che sottrae alla disciplina sulla riservatezza dei dati le notizie riguardanti lo svolgimento delle prestazioni lavorative di chiunque sia adetto a una funzione pubblica. Il medesimo regime riguarda anche le relative valutazioni. La norma completa quanto già previsto dall'articolo 4, comma 9, della legge 15/2009. Non saranno, però, accessibili le notizie riguardanti la natura dell'infermità o degli impedimenti personali o familiari alla base di periodi di astensione dal lavoro, come anche le componenti della valutazione che possano rivelare alcune delle notizie soggette a privacy, di cui

all'articolo 4, comma 1, lettera d), del dlgs 196/2003.

Part time. Le amministrazioni avranno 180 giorni dall'entrata in vigore della legge per poter eventualmente rivedere i provvedimenti di concessione del part-time ai dipendenti pubblici già adottati prima dell'entrata in vigore del d.l. 112/2008, convertito in legge 133/2008. Il tutto dovrà avvenire nel rispetto dei principi di buona fede e correttezza. Il che rende oggettivamente complicato, se non impossibile, la revisione di provvedimenti adottati magari da anni, incidenti in maniera estremamente impattante sull'organizzazione della vita dei dipendenti.

Aspettativa. Si introduce una nuova ipotesi di aspettativa, fino a un anno, finalizzata a consentire ai dipendenti di testare la possibilità di intraprendere un'attività professionale o imprenditoriale.

— © Riproduzione riservata —

La Cassazione dà ragione a un comune. La comunicazione deve essere fatta per iscritto

Dirigenti senza conflitti d'interesse Perde il posto il manager locale che non esce allo scoperto

DI DEBORA ALBERICI

Perde il posto il dirigente che non comunica «formalmente» all'amministrazione pubblica il conflitto di interessi fra la sua posizione e quella dell'azienda cui l'ente affida una consulenza.

È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 5113 del 3 marzo 2010, ha respinto il ricorso di un dirigente comunale che non aveva comunicato per iscritto all'ente locale il conflitto di interessi con un'azienda consulente, di proprietà della moglie.

Le motivazioni ripercorrono una serie di norme che obbliga-

no i dirigenti pubblici non solo alla comunicazione formale del conflitto (non è sufficiente quella a voce) ma anche all'astensione, anch'essa formale, dal favorire l'impresa assegnataria del lavoro.

In altre parole, ha spiegato la sezione lavoro, «il dirigente deve comunicare all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiarare se ha parenti entro il quarto grado e affini entro il secondo, o conviventi che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con

l'ufficio che egli dovrà dirigere o che siano coinvolte nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Questa comunicazione è prevista per il dirigente anche prima di assumere le sue funzioni».

Le norme interpretate dagli Ermellini sono quelle contenute nel dpcn del 25 novembre del 2000 (codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni) che, agli articoli 5 e 6, ricorda la Corte, prevedono «la comunicazione da parte del dipendente di potenziali situazioni di conflitto di interesse e l'obbligo di astensione allorché il conflitto di interessi si attualizzi in possibili decisioni o attività che il dipendente sia chiamato

ad adottare». Non solo. La comunicazione, ha aggiunto Piazza Cavour, dev'essere formale, per iscritto. È prevista dall'articolo 5 quanto ai rapporti di collaborazione in qualunque modo retribuiti che il dipendente abbia avuto negli ultimi cinque anni, e «la comunicazione si estende alla precisazione se egli o suoi parenti entro il quarto grado o conviventi, abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; e se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate».

Un'altra comunicazione è prevista poi dal secondo comma in particolare modo per il dirigente pubblico. Comunicazione, questa, «da ritenersi parimenti formale e quindi da farsi per iscritto». Insomma, il dirigente deve comunicare all'amministrazione le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti entro il quarto grado o affini entro il secondo, o conviventi che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che egli dovrà dirigere.

— © Riproduzione riservata —

CONTENZIOSO**Appalti
con tempi
garantiti**

DI TIZIANA GUERRISI

Un tempo minimo di garanzia fra l'aggiudicazione di appalti pubblici e la stipula dei contratti per garantire il diritto delle società a un ricorso efficace. La sospensione del contratto in attesa del parere del giudice, maggiori procedure di conciliazione e un sistema di sanzioni contro eventuali violazioni. Sono i punti centrali dello schema del decreto legislativo 167 del 18 gennaio scorso, approvato dal Consiglio dei Ministri e discusso mercoledì dalle commissioni parlamentari, che entro il 20 marzo dovrà recepire la direttiva comunitaria 2007/66 in materia di ricorsi.

Del tema, di stringente attualità, si è discusso nel seminario organizzato da Dexia Crediop insieme all'Università di Roma Tor Vergata mercoledì a Roma. Il decreto modificherà il contenzioso in materia di appalti pubblici, accordi quadro, concessioni di lavori, ma la carica innovativa della direttiva potrebbe essere ridotta nel d.lgs. Per esempio in merito ai tempi dello stand-still period, il periodo di sospensione fra l'assegnazione

dell'appalto e la stipula del contratto. Bruxelles ha indicato un minimo di 10 giorni per garantire il ricorso, il decreto vuole portarli a 35: «Ma la rapida aggiudicazione dell'appalto», ricorda Gustavo Piga, ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata «deve, in ogni caso, rimanere un valore».

Il decreto, inoltre, non chiarisce le conseguenze della violazione del periodo di sospensione: la direttiva vieta la stipula del contratto, il decreto ammette invece che sia stipulato e, successivamente, considerato inefficace allungando i tempi di risoluzione delle controversie. Accanto agli elementi innovativi, come il potenziamento delle procedure di conciliazione alternative alla giustizia ordinaria, restano alcune perplessità. Anche in materia di sanzioni: sul principio da seguire - ex tunc e dunque precedenti alla decisione, oppure ex nunc, dal momento del provvedimento - e sull'organo di competenza, che secondo il d.lgs. sarebbe lo stesso giudice amministrativo, e non «come sarebbe auspicabile» ha spiegato Fabio Cintioli, ordinario di Diritto amministrativo all'Università LU-SPIO di Roma «un'autorità indipendente».

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi va avanti

«È una situazione assurda»

Il Cavaliere ai suoi: dobbiamo essere uniti, vogliono attaccare me

ROMA — Ha rassicurato i suoi, promesso una forte iniziativa politica, consultato i pareri dei giuristi. Poi è salito al Colle, ha incontrato il presidente della Repubblica, vagliato e discusso alcune opzioni di intervento normativo sulle quali però la prima carica dello Stato è rimasta, in apparenza, perplessa.

La giornata di Berlusconi è iniziata nell'attesa di un risultato, nell'auspicio generale di un provvedimento, nella promessa di una convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri, in un primo tempo fissato per le dieci di sera, dopo il colloquio con Napolitano.

Si è conclusa invece con una riunione informale, con un gruppo di ministri, a tarda sera, a Palazzo Chigi, per riferire del colloquio con l'inquilino del Quirinale e per dire a tutti che

I vertici

Il capo del governo ha incontrato i vertici della Lega e l'ufficio di presidenza del Pdl

Gli errori

Berlusconi: sono stati commessi errori grossolani ma non si può drogare il voto

la strada di un intervento legislativo con il carattere dell'urgenza è al momento in salita. Ma non è escluso che oggi il governo andrà comunque avanti con un decreto, nonostante le perplessità del Colle e l'opposizione del centrosinistra.

Sembra che Berlusconi abbia presentato al capo dello Stato, almeno con decisione, una sola opzione, quella di un decreto legge per riaprire i termini di

presentazione delle liste, tenendo ferma la data della consultazione e accorciando di fatto la campagna elettorale.

Dal Quirinale non filtrano dettagli, particolari, ma l'atmosfera di uno scetticismo del presidente della Repubblica questa sì. È forse anche questa la ragione per cui al termine del colloquio fra le due cariche il Consiglio dei ministri non è stato

confermato.

Della bontà della sua opzione Berlusconi è confortato da un precedente autorevole: 1995, quando Oscar Luigi Scalfaro, allora capo dello Stato, firmò un decreto legge, approvato dal governo presieduto da Lamberto Dini, che spostò la scadenza dei termini per la presentazione delle liste dalle ore 12 del 29 marzo alle 20 del 31 marzo. In pratica, poco più di 48 ore dopo. Ma a quanto pare, nel colloquio con Napolitano, il precedente non è bastato. Del resto che la partita fosse in salita si è capito sin dalla mattina. A differenza di quanto auspicato da molti la giornata del pre-

mier è stata tutta all'insegna del riserbo e della prudenza. Niente manifestazione di piazza con Renato Polverini come alcuni avevano annunciato due giorni fa, niente incontri con i parlamentari del Lazio, insieme a Gianfranco Fini, in un hotel del centro di Roma (incontro anche questo annunciato e poi annullato), niente dichiarazioni in pubblico o chiacchierate con i cronisti sul marciapiedi di Palazzo Grazioli.

Con il passare delle ore, del resto, il quadro generale è cambiato più volte: le notizie dalla Lombardia, con l'annuncio di una seduta straordinaria del Tar, autorizzano a pensare, den-

tro il Pdl, che l'esclusione della lista di Formigoni possa rientrare. La riammissione del listino della Polverini nel Lazio, nel pomeriggio, aggiunge un altro dato di rilievo e da comunque la chance di correre (ancorché senza la lista principale del Pdl) all'ex sindacalista dell'Ugl.

Insomma è scemata la pressione per un intervento o una soluzione a tamburo battente. Le perplessità del Colle e la contrarietà del Pd a un decreto avrebbero giocato a favore della prudenza, rafforzando l'esigenza di soppesare in modo approfondito ogni scelta.

Prudenza che il Cavaliere ha caldeggiato a porte chiuse anche con i suoi: nella riunione con i vertici della Lega all'ora di pranzo, poi di fronte all'ufficio di presidenza del suo partito, ha più volte invitato tutti a controllare le parole, a non alzare i toni, perché «per risolvere il problema occorre la collaborazione di tutte le istituzioni».

L'ufficio di presidenza, il principale organo del Pdl, gli ha dato di conseguenza un mandato pieno per coinvolgere tutte le istituzioni nella soluzione del caso. Con i suoi il Cavaliere ha ripetuto che nonostante gli errori commessi il pasticcio delle liste è anche il frutto di formalismi inammissibili: «A Roma è dimostrato che i due rappresentanti di lista c'erano e a Milano è una cosa di bollì e timbri. Sono cose assurde».

Cose assurde per le quali non c'è comunque ancora una soluzione. Poco importa la convinzione che «vogliamo attaccare me, il Pdl e il governo». Così come poco importano per il momento le critiche interne: «Basta polemiche inutili, dobbiamo essere uniti in questo momento contro chi ci attacca». Importa di più invece il problema sostanziale, ovvero il rischio di non avere rappresentanza adeguata per milioni di cittadini

del Lazio e della Lombardia, cosa per il premier assolutamente inaccettabile.

Teri notte però non c'era ancora una soluzione e a Palazzo Chigi, in una riunione anche abbastanza nervosa, si

discuteva di quale strada prendere. Oggi un consiglio dei ministri, nel pomeriggio, avrà il compito di scegliere una soluzione, in ogni caso un decreto, il cui contenuto è però ancora vago.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali Le decisioni

Freno al decreto che riapre i termini per le candidature

*Vertice con il presidente della Repubblica
Oggi decide il consiglio dei ministri*

ROMA — Nessuna decisione per sanare la situazione venutasi a creare dopo la non ammissione delle liste in Lazio e Lombardia. Il governo ha deciso di prendere tempo dopo l'incontro al Quirinale tra Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi, affiancato da Gianni Letta e dai ministri Roberto Maroni, Roberto Calderoli e Ignazio La Russa. L'orientamento sarebbe quello di presentare oggi, in un consiglio dei ministri straordinario, un decreto interpretativo delle norme vigenti per prorogare i tempi di presentazione delle liste e sanare il caso del Pdl del Lazio, nella speranza di una sentenza favorevole del Tar di Milano che si riunisce domani per esaminare il ricorso di Roberto Formigoni. In questo quadro va vista la presenza di Alfredo Milioni a Palazzo Chigi, durante un summit con i coordinatori del Pdl. Milioni presenterà l'istanza per la riammissione.

A questa soluzione si è giunti ai termine di una giornata percorsa da voci di tutti i generi. E tra queste che vi fossero contatti tra maggioranza e opposizione per convincere soprattutto il Pd — l'Udc per bocca del suo segretario Lorenzo Cesa aveva già dato la sua disponibilità a sanare la situazione attraverso a un decreto legge — ad accettare uno scambio: da un lato dare via libe-

ra a un provvedimento per riaprire i tempi di presentazioni delle liste e dall'altro concedere l'accorpamento del voto al Comune di Bologna con le regionali di fine marzo. Per invogliare a dire sì ci sarebbe stata anche la revisione delle norme sulla par condicio recentemente deliberate dalla commissione di vigilanza e poi ratificate dal cda della Rai.

La voce, però, è stata bruscamente smentita da Pier Luigi Bersani. «Qualsiasi intervento d'urgenza in materia elettorale in corso d'opera - ha tuonato il segretario del Pd - sarebbe totalmente inaccettabile. Abbiamo cinque gradi giudizio, lasciamoli lavorare. Non si permettano di fare minacce perché se la sono cercata loro».

L'idea, insomma, era quella di perseguire una soluzione politica bipartisan per rimediare a quello che il capo dello Stato ha definito «un pasticcio». Per questo motivo nella tarda mattinata di ieri Berlusconi ha visto nella sua residenza romana di Palazzo Grazioli, il gruppo dirigente della Lega Nord, guidato da Umberto Bossi. Ed è stato proprio il Senatùr ad anticipare che la maggioranza stava cercando una qualche soluzione, modificando così un orientamento contrario espresso nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Maroni. «Ne

parlerò prima con i miei e poi con Berlusconi — sono state le parole di Bossi —. Troveremo un sistema per risolvere la situazione. Questa cosa del decreto la dite voi, io ribadisco che troveremo un sistema». Nessun dettaglio ulteriore. Del resto, Calderoli, uscendo dalla riunione, ha os-

servato che «adesso l'importante, come ha sottolineato anche Bossi, è parlare con il presidente Napolitano».

E, infatti, l'ufficio di presidenza del Pdl convocato subito dopo, ha deliberato di dare mandato allo stesso Berlusconi di andare a riferire a Napolitano, al suo rientro dalla visita in Belgio. «Come leader della coalizione e presidente del Consiglio — ha osservato uno dei tre coordinatori Denis Verdini — dovrà verificare qualsiasi cosa per sanare il vulnus che si è venuto a creare e risolvere questa situazione assurda ed anomala che riguarda La-

zio e Lombardia due Regioni importantissime, dove allo stato il centrodestra non esiste». Insomma, «spetterà al presidente Berlusconi verificare qualsiasi cosa per potere risolvere questa situazione». In attesa che dell'incontro con Napolitano, reputato decisivo, da Palazzo Chigi si è diffusa la notizia che dopo il summit si sarebbe tenuto un consiglio dei ministri straordinario.

Non solo. Per raffreddare il clima si è anche provveduto ad annullare l'intervento di Berlusconi alla kermesse della Polverini in piazza Farnese, nel cuore rinascimentale di Roma e una succes-

siva riunione in un albergo tra lo stesso Berlusconi, il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e i parlamentari Pdl del Lazio.

Sarebbe stato quindi determinante l'appuntamento con Napolitano. Segnali di buon auspicio venivano letti con la sentenza della Corte d'Appello di Roma che ha riammesso il listino della Polverini, e con la notizia giunta da Milano che il Tar, al quale si era rivolto Formigoni, si è detto disposto ad anticipare a domani mattina la seduta già fissata la prossima settimana.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia

La decisione del Tar

1 È attesa per martedì la decisione del Tar sul ricorso del listino di Formigoni. Ieri la corte d'Appello di Roma ha riammesso il listino della Polverini

Lo stop al decreto

2 È tramontata l'ipotesi di un provvedimento normativo (disegno di legge o decreto), con l'appoggio dell'opposizione, come soluzione al caos liste

Il no del Pd

3 Il leader del Pd Pier Luigi Bersani ieri ha detto no a un decreto legge che riammettesse le liste escluse. Per il Pd «le regole ci sono e vanno rispettate»

L'ipotesi slittamento

4 Tra le ipotesi: rinviare le elezioni in Lombardia e nel Lazio e far votare i cittadini bolognesi nello stesso periodo (tra aprile e giugno), così da evitare il commissariamento

Bersani

«Qualsiasi intervento d'urgenza in corso d'opera sarebbe del tutto inaccettabile»

Roma. La Corte d'appello accoglie il ricorso del Pdl

Riammesso nel Lazio il listino della Polverini

Celestina Dominelli

ROMA

Renata Polverini può tirare un sospiro di sollievo: il suo listino è stato infatti riammesso dalla corte d'appello di Roma. La candidata del centro-destra torna dunque in corsa insieme alle liste provinciali a lei collegate. Che, in attesa del verdetto dei giudici romani, erano "sospese". La legge elettorale stabilisce infatti che le liste provinciali circoscrizionali, per essere valide, devono collegarsi necessariamente a un listino regionale. Se cade quest'ultimo, cadono di conseguenza anche le liste di sostegno.

Resta a questo punto un ultimo scoglio per il Pdl: l'esclusione della lista di Roma e provincia che è stata confermata due giorni fa in appello. Il ricorso al Tar per farla riammettere dovrebbe essere presentato oggi. Ma il suo destino si incrocia ora inevitabilmente con quello della soluzione politica cui sta lavorando l'esecutivo. Se il ricorso fosse comunque presentato, i giudici amministrativi potrebbero arrivare a una decisione già oggi con un procedimento d'urgenza.

Per ora, dunque, il Pdl incassa questa prima vittoria. I magistrati hanno così accolto la difesa elaborata dai vertici regionali del partito. Che avevano allegato al



Di nuovo in corsa. Renata Polverini

ricorso presentato ieri una integrazione contenente la firma mancante, quella del vicecoordinatore del Pdl Lazio, Alfredo Pallone, la cui assenza aveva provocato la bocciatura. Sulla lista, ha spiegato ieri il presidente della corte d'appello, Fausto Severini, «c'era una procura congiunta» per cui erano necessarie entrambe le firme. Al momento del deposito della documentazione, Pallone si era allontanato per risolvere la bagarre che imperverava al tribunale di Roma e che ha portato poi all'esclusione della lista provinciale.

Ieri la stessa corte d'appello ha diffuso poi le motivazioni del rigetto del ricorso sulla lista del Pdl romano. Tre paginette in cui

i magistrati ribadiscono che i delegati del Pdl non erano presenti nell'area di attesa dove avveniva la presentazione delle liste al momento della chiusura, alle 12 di sabato scorso. Né, sostengono i magistrati, «è mai stata posta in essere alcuna attività, anche prodromica, alla presentazione della lista e di conseguenza è inammissibile l'istanza per il completamento», contenuta nel ricorso del Pdl.

Quello che più colpisce nella difesa presentata da Alfredo Milioni e Giorgio Polesi è però un altro dato che conferma, a posteriori, il difficile momento dei due delegati finiti nell'occhio del ciclone. Perché alla decima riga delle motivazioni i magistrati svelano un particolare: i due avevano sbagliato la data del ricorso scambiando il 2010 con il 2009. Un'altra disattenzione che non ha comunque avuto alcun seguito. Nel provvedimento, poi, non si fa alcun accenno alla presunta provocazione invocata dai delegati pdl per giustificare il mancato deposito della lista. Anzi, scrive la corte, «alle 12.30 un ispettore di polizia stava allontanando una persona, poi individuata nel delegato del Pdl, che stava dando in escandescenze». Una versione dei fatti alquanto diversa da quella di Polesi e Milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano. Il governatore denuncia il «complotto» e accelera sui ricorsi

Offensiva di Formigoni Dal Tar verdetto sprint

MILANO

Da un lato denuncia un «complotto», dall'altro accelera con i ricorsi al Tar per rimettersi in corsa dopo l'esclusione dal voto. È un Roberto Formigoni uno e bino quello che si presenta nel *day after* il pasticciaccio brutto del listino bocciato in Lombardia: tutta la giornata passata all'attacco.

Nel frattempo, è molto probabile che la camera di consiglio straordinaria del tribunale amministrativo lombardo venga convocata già domani, anticipando la riunione fissata per il 9 marzo. A deciderlo è il presidente della quarta sezione, Adriano Leo, chiamato a pronunciarsi sul doppio ricorso presentato dalla lista Formigoni e, personalmente, dallo stesso governatore. In ballo ci sarà la concessione o meno della sospensiva sulla sentenza emessa

mercoledì dalla Corte d'Appello di Milano. Vista l'urgenza, il tribunale ha stabilito che i 10 giorni previsti dalla notifica alla fissazione della Camera di consiglio, siano ridotti a uno solo.

Puntellato il chiodo procedurale, la giornata si è consumata in un polverone continuo: con il Pirellone che denuncia presunte manipolazioni radicali al listino Pdle irregolarità in quelle del rivale Penati (che smentisce con nettezza). In attesa di capire gli sviluppi romani. Anche se Formigoni, ieri sera, ha spiegato che «qui non c'è bisogno di niente. Se poi il Cdm farà sue valutazioni, se le più alte cariche dello stato faranno valutazioni, noi non possiamo che guardare con rispetto».

In mattinata, il Pirellone aveva già spedito in tribunale un esercito di collaboratori per controllare le liste altrui, invitando i soste-

nitore a spedire fax di protesta al Quirinale. Non bastasse, i radicali hanno poi presentato un ulteriore esposto in Procura: secondo Cappato e soci il listino del governatore avrebbe raccolto firme prima della chiusura delle candidature ipotizzando, in alcuni casi, veri e propri falsi di lista. L'esposto potrebbe finire sulla scrivania dell'aggiunto Edmondo Bruti Liberati, che presiede il dipartimento Pubblica amministrazione.

Nel pomeriggio, il livello dello scontro si è persino alzato. «Abbiamo riscontrato comportamenti dell'ufficio centrale regionale di gravissima irregolarità», ha tuonato Formigoni. «Per 12 ore hanno dato la disponibilità delle nostre liste agli esponenti Radicali, il cui ricorso era improponibile». In teoria, dunque, «avrebbero potuto compiere qualsiasi attività manipolatoria compresa la sottrazione dei documenti». Ergo: per il Pirellone è in atto «un complotto da denunciare. Non si può scappare la democrazia in questo modo».

M. Alf.

RIPRODUZIONE RISERVATA